

MELICUCCÀ Legambiente invoca la messa in sicurezza e la bonifica della discarica «La Zingara, un sito impossibile»

«Interventi prioritari e non c'è un progetto per spendere gli 11,5 milioni destinati»

di GIANMARCO IARIA

REGGIO CALABRIA – I circoli Legambiente della Città Metropolitana, in un documento inviato a tutte le istituzioni competenti, chiedono l'immediata bonifica del sito della discarica in località "la Zingara" di Melicuccà. Una «scelta localizzativa già in origine sbagliata», «sito impossibile» per danni ambientali, economici e sociali conseguenti all'apertura dell'impianto, in un territorio adiacente alla vecchia discarica individuato nel 2009 dall'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti della Regione Calabria, d'intesa con l'allora Provincia di Reggio ed il Comune di Melicuccà. Da un esposto-denuncia di Legambiente presso la Procura di Palmi, nel 2011, nacque il procedimento giudiziario che portò al sequestro probatorio della vecchia vasca, nel 2013, da parte della Procura di Catanzaro ed al sequestro preventivo della nuova vasca, nel 2014, ad opera del Gip del Tribunale catanzarese. Provvedimenti che facevano riferimento alla mancata bonifica della prima vasca ed alla realizzazione della seconda «in maniera difforme dai progetti e dalle prescrizioni del Via, alla presenza di falde acquifere contaminate». Criticità confermate dal Consulente tecnico incaricato dal pubblico ministero e dai rilievi dei Carabinieri del Nœ di Reggio Calabria, che arrivava a parlare di «disastro ambientale» già in atto, con inevitabili «ripercussioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente». Durante un incontro alla Regione Calabria, nel 2015, Legambiente aveva già chiesto «la chiusura definitiva della discarica e un intervento urgente di mes-



Una veduta aerea della discarica "La Zingara" di Melicuccà

sa in sicurezza e bonifica di tutta l'area interessata dagli inquinamenti causati dallo stoccaggio illegale di rifiuti e dal percolato sottostante che, negli ultimi anni, ha contaminato le falde acquifere, rilasciando metalli pesanti e benzene con valori superiori alla norma». Inquinamento, poi, confermato anche dal Piano di Caratterizzazione

Ambientale del 2018, contenuto nel progetto di bonifica del sito. Dei 15 milioni di euro stanziati con l'accordo programmatico fra il Ministero dell'Ambiente e la Regione per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza e bonifica di aree inquinate nel territorio calabrese, destinati all'impianto di Melicuccà, «allo stato attuale - scrive

Legambiente - si stanno utilizzando i 3 milioni 450mila euro per la realizzazione del secondo lotto della discarica (peraltro con progetto incompleto, che evidenziava solo parte delle criticità) ma, paradossalmente, non ancora gli 11 milioni 550mila euro per gli interventi di bonifica e messa in sicurezza, prioritari ed urgentissi-

mi», per i quali «non esiste nemmeno un progetto». Il tutto, in deroga alla Valutazione d'impatto ambientale e all'Autorizzazione integrata ambientale, «cioè alle norme vigenti a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, accentuando le condizioni di rischio del comprovato danno ambientale e delle sue conseguenze, aggravate dalla

“ Secondo lotto, lavori in deroga alle norme accentuando il rischio di danno ambientale ”

“ Una commissione di tecnici esterni per garantire il rispetto della salute ”

decisione di dare precedenza all'utilizzo della discarica piuttosto che alle operazioni di bonifica». Peraltro «la destinazione finale nella discarica risulterebbe impossibile per rifiuti raccolti in emergenza e non caratterizzati e pre-trattati, poiché la normativa impedisce lo smaltimento in discarica di rifiuti urbani "tal quali", rendendone di fatto obbligatorio il trattamento preliminare». «Faccendo proprie anche le preoccupazioni e le istanze espresse pubblicamente da numerose associazioni», i circoli Legambiente chiedono di «procedere subito alla messa in sicurezza e alla bonifica del sito». Inoltre, qualora, a bonifica conclusa, superati tutti gli ostacoli tecnico-legali, si provvedesse alla riapertura, Legambiente chiede che «venga riaffermato in modo inequivocabile, quale tipologia di rifiuti si prevede di conferire nell'impianto, si espliciti la tecnica e il sito in cui dovrà avvenire un eventuale, indispensabile, pretrattamento e che venga comunicato se la gestione della discarica verrà affidata ad impresa pubblica o privata». Infine Legambiente chiede ufficialmente al Commissario delegato ed alla Città Metropolitana di Reggio Calabria di «riconoscere formalmente l'interlocuzione con una commissione, istituita a livello di volontariato, composta da tecnici esterni delegati dalle associazioni del territorio». L'obiettivo è che la commissione possa, «anche attraverso l'accesso concordato e consentito all'area cantiere», acquisire «informazioni più dirette mettendoci "gli occhi dei cittadini" a garanzia del rispetto dell'ambiente, della salute e della sicurezza delle popolazioni locali».